

I RIMEDI DELLA NONNA

Parlavo l'altro giorno con le mie nipotine dei rimedi medicinali “della nonna” per curare i vari disturbi e mi guardavano come se fossi stato un marziano. Certo parlavo di olio di ricino e foglie di cavolo che hanno il loro bravo odore ma insomma, prima della mia generazione non c'era molto altro. In fondo la penicillina è stata scoperta nel 1928 e quei medicamenti naturali disponibili venivano usati da tutti, specialmente in montagna o in campagna dove il medico era lontano e a pagamento. Cercavo di dire loro che i principi attivi delle varie piante sono utilizzati in parecchie medicine moderne e proponevo l'argilla e le foglie di cavolo per abbassare il gonfiore di un ginocchio. Niente da fare eppure anche oggi tante persone si curano da sole senza ricorrere all'aiuto del medico, certo, per problemi semplici. Oggi abbiamo la fortuna di avere un medico di famiglia a cui ci si può rivolgere in qualunque momento per un consiglio o per un medicinale e quindi i rimedi della nonna stanno cadendo un po' nel dimenticatoio ma ogni tanto ci si imbatte in qualche medico che in certi casi li suggerisce ancora. Un medico francese che visitò mia figlia per qualche problema nelle orecchie e nello stomaco, come rimedi mi indicò la coca cola ed il chewing gum. Vi assicuro che funzionò. Oppure quel signore che impose le sue mani bollenti sulle tonsille di mia moglie e le guarì definitivamente. Da piccolo andava alla grande l'olio di fegato di merluzzo per via della vitamina D che dovevi assumere con una molletta al naso per via dell'odore. Tra gli oli c'era l'olio di oliva che secondo i nostri vecchi lubrificava tutto l'organismo e l'olio di ricino che serviva per liberare l'intestino ma era di brutta memoria e non so se ora viene ancora usato da qualcuno. Per le costipazioni c'erano (ma ci sono ancora oggi) le polentine di semi di lino mentre per chi in campagna si faceva male o era punto da un insetto, l'urina (ammoniaca) era il medicinale di pronto intervento. Sempre in campagna, per il mal di gola funzionava una fasciatura di lana sporca di pecora (mi raccomando: sporca) che guariva in poco tempo. Sarà stato l'effetto della lanonina... chissà. Chi aveva la febbre alta veniva immerso nell'acqua fredda che gliela abbassava di colpo e poi una macerazione di corteccia di salice (la moderna aspirina) mentre per le infiammazioni le foglie di ontano rosso (oniscia) erano uno dei rimedi di elezione. Ci sono ancora, attuali, parecchi libri di famosi erboristi (M.Messeguè) e ci sono, attualissime, parecchie SPA che promettono di rimetterti in forma con digiuni, bagni di fieno e tisane. A proposito, il digiuno è consigliato da tutti, ma proprio da tutti per disintossicare l'organismo così come le saune per sudare tutte le tossine perchè il troppo cibo a disposizione gioca brutti scherzi al nostro organismo. Rimedi famosi poi sono il biancospino per il cuore, l'erba di S Giovanni per la depressione, i fiori di sambuco per le infezioni invernali, e la vitamina C, succo di limone per tutto. Con la globalizzazione poi sono comparse nuove cure naturali ad esempio l'olio di cocco per il Parkinson o la boswellia per l'asma o la mirra per la bocca. Comunque i rimedi naturali vanno ancora alla grande e ci sono innumerevoli erboristerie molto frequentate; poi, se volete approfondire, internet è una fonte inesauribile. SALUTE e ricordatevi dei nonni.